

## RASSEGNA STAMPA LOCALE

05/12/2018



**L'Arena**  
Forum di Economia Libera

	Intenzioni di voto 3/12/2018	Intenzioni di voto 26/11/2018	Elezioni Politiche 04/03/2018
Lega	32,0	31,5	17,4
Movimento 5 Stelle	27,3	26,5	32,7
<b>AREA DI GOVERNO</b>	<b>59,3</b>	<b>58,0</b>	<b>50,1</b>
Partito Democratico	17,6	18,0	18,7
Forza Italia	8,2	8,4	14,0
Fratelli d'Italia	3,3	3,5	4,4
+ Europa con Emma Bonino	2,8	2,8	2,5
Potere al Popolo	2,4	2,6	1,1
Liberi e Uguali	2,4	2,3	3,4
Altro partito*	4,0	4,4	5,8
Non si esprime	34,1	35,4	27,1

SWG

**TENSIONE.** Il vicepremier: «Sono stati zitti anni»

## È scontro aperto tra Salvini e Boccia sulla manovra

Gli industriali: «Ci ascolti da capo della Lega, non da ministro»

ROMA

La prova di unità data a Torino dagli imprenditori, con dodici associazioni compatte per il sì alle infrastrutture e, di fatto, contro la politica economica del governo, cambia prospettiva ed equilibri del confronto. Così, a Matteo Salvini che risponde alle critiche e contrattacca, Confindustria ribatte contrapponendo un nuovo e più ampio «fronte delle imprese».

Dal vicepremier, leader della Lega, la stoccata è diretta all'associazione delle imprese, capofila per il suo peso specifico di un asse che a Torino ha visto insieme dai grandi industriali al commercio, dagli artigiani alle coop: «C'è qualcuno che è stato zitto per anni quando gli italiani, gli imprenditori e gli artigiani venivano massacrati», punge Salvini, «ora ci lasciassero lavorare e l'Italia sarà molto migliore di come l'abbiamo trovata». Dopo Torino, è silenzio dal M5S. La Lega, invece, tradizionalmente più in sintonia con la piccola e media impresa, resta ancorata al «contratto» di governo ma lascia spazi al confronto: «Le porte del ministero e del governo sono sempre aperte. Dunque», dice Salvini, «se Boccia vuole, lo incontro anche domani e gli offro un caffè». E il leader degli industriali, Vincenzo Boccia, ribatte: «Un caffè non basta, questa volta ce ne vogliono dodici», perché l'invito al confronto deve essere rivolto a tutte le dodici associazioni e deve arrivare «da parte del segretario della Lega e non del ministro dell'Interno, perché parliamo di economia e manovra economica». Una manovra che così come è disegnata non crea crescita e lavoro, è la posizione degli industriali, mentre oggi è urgente «reagire» anche al rischio di una re-



Vincenzo Boccia

cessione. Se Boccia puntualizza, il leader dei giovani di Confindustria, Alessio Rossi, scende sul terreno dello scontro diretto: «Salvini vive in un altro Paese. È bene che si faccia delle domande, che questo governo ascolti la voce degli imprenditori». Sembra voler rasserenare il clima il premier, Giuseppe Conte, che all'assemblea dell'Anfia, le aziende della filiera automobilistica, dice: «Sono qui per dimostrare la vicinanza anche fisica di questo governo alle tematiche di impresa. L'Italia è salda, economicamente e politicamente. Forti di questa certezza, siate fiduciosi e intraprendenti, coscienti che questo governo vi sosterrà sempre».

Intanto Salvini difende una manovra che «indispettisce qualcuno» a Bruxelles e in Italia. «Leggano», dice agli imprenditori: «C'è un piano di investimenti in infrastrutture che non c'è mai stato in precedenza». E non vede alcuna frattura tra la Lega e il tessuto produttivo: «Gli imprenditori del Nord li incontro quotidianamente, li ascolto, quando hanno proposte le portiamo avanti». E Boccia replica ancora: «A Torino c'erano associazioni che rappresentano tre milioni di imprese, quelli che incontra il ministro sono in numero sicuramente inferiore». •

## Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,207	-15,76%	0,41% ▲
Cattolica Assicurazioni	7,355	-18,73%	-0,14% ▼
Dobank	10,63	-21,55%	-0,37% ▼

Zuc

SBOARINA CONTRO TONINELLI,  
CHE VUOLE STATALIZZARE L'A-22





## Fontana superstar su Le Monde

**IDENTITARIO.** Lorenzo Fontana superstar su Le Monde. Per il quotidiano parigino è stato il ministro veronese «a convincere Salvini a trasformare la Lega Nord in un partito nazionale, ultraconservatore, e identitario». Insomma, taglia corto Le Monde, senza Fontana questo partito non sarebbe «senza ombra di dubbio lo stesso».

**TECNOLOGIA.** In corso in diversi quartieri la posa dei cavi di Open Fiber: l'impatto per ora è soprattutto in termini di cantieri e deviazioni al traffico

## La super fibra che cambia la città

Quaglia: «Sempre connessi ma con flussi ridotti, la nuova rete farà bene a tutti noi e anche all'industria»

**Laura Perina**

La città è tutta un cantiere di operai che scavano senza sosta, da mesi, per inserire cavi nel sottosuolo. In halo c'è la posa della fibra ottica a banda ultralarga che ci collegherà al futuro alla velocità di un gigabit per secondo. Sarà come viaggiare su un'autostrada a tre corsie dopo aver usato per anni i sentieri di campagna: oltre a semplificarci la vita, la rete ultraveloce darà un'impulso all'economia. Lo spiega bene il ricercatore Davide Quaglia, che nel dipartimento di Informatica dell'università di Verona si occupa di Sistemi integrati di rete: «Si aprono nuove opportunità. Dal controllo a distanza del riscaldamento di casa, a processi produttivi intelligenti per cui un'azienda potrebbe produrre su misura anche lavorando su scala industriale». Industria 4.0.

Occorre partire dal principio, da ciascuno di quei cavi contenenti fibra ottica composta da una miriade di fili in plastica trasparente, sottili come capelli. «La loro funzione», sottolinea Quaglia, «è trasportare i bit, ossia i "mattoni" di ciò che in termini colloquiali definiamo Internet, sotto forma di velocissimi impulsi luminosi». È la parte invasiva, che salta agli occhi per le deviazioni del traffico e rallentamenti. Un'altra consiste nel «collegare i cavi alle

centraline installate lungo le strade, i punti di contatto per far arrivare la fibra in case, uffici, scuole e ospedali».

Ovunque i cartelli che delimitano i cantieri sono targati Open Fiber. È il nome dell'azienda che per conto dello Stato gestisce l'intera attività, dalla progettazione alla manutenzione della rete. Oggi fra i quartieri coperti ci sono anche Avesa, Patona, Saval, Santa Lucia e Golosine, mentre quelli in lavorazione sono Borgo Trento, Borgo Milano, San Massimo, Borgo Roma. In provincia i lavori sono cominciati a Concamari-se, Sanguinetto e Angiari, ed entro la fine dell'anno partiranno ad ARI, Grezzana, Isola della Scala, Monteforte d'Alpone, Pastrengo e Zevio.

È un adeguamento necessario, spiega Quaglia. «Usando una metafora», dice, «soggiungiamo in case con moltissimi rubinetti, ma sottoterra corrono tubi molto piccoli da cui passano poche gocce d'acqua alla volta. Tutti possediamo dispositivi che trasmettono e ricevono informazioni continuamente» e oggi moltissimi servizi passano da Internet, dal conto corrente online al dossier sanitario elettronico, fino alle smart Tv. «Perciò le infrastrutture cittadine vanno potenziate». Si tratta di un intervento nazionale, che



Il cantiere per la posa dei cavi di Open Fiber in via Anzani, in Borgo Trento FOTOGRAFICO

**Carra, docente ed esperto dei "big data": «Privacy? Serve un'educazione più diffusa»**

nel solo Veneto ha implicato investimenti per 400 milioni di euro. «Essendo una necessità pubblica, lo Stato si fa carico dei costi elevati perché il beneficio sia per tutti, non legato a convenienza privata». Così cambierà? Si potrà accendere la lavastoviglie dallo smartphone, per esempio. Ma al di là della domotica di casa, «pensiamo ai benefici per le piccole e medie imprese del nostro tessuto economico. Potranno controllare i macchinari in rete e farli comunicare fra loro per costruire processi produttivi intelligenti. Un cliente comprerà un paio di occhiali personalizzati anche da un'azienda che li produce in serie. Quasi un ritorno all'artigianato, però in versione industriale».

Nessun pericolo per i posti di lavoro, anzi. «I miglioramenti tecnologici», assicura Quaglia, «avranno bisogno di nuove competenze e personale sempre più preparato». E poi, come assicurare privacy alle nostre vite digitali? Damiano Carra, docente di Sistemi di elaborazione dei Big data all'ateneo scaligero, vede «rischi gestibili a fronte dei benefici. Ma sarebbe bene diffondere un minimo di cultura della sicurezza, come servizio sociale per l'utilizzo responsabile della rete».

### Le cifre

35

**IL VALORE IN MILIONI DEI LAVORI NEL COMUNE**  
Saranno 1.000 mila le abitazioni «cablate» entro la fine dell'anno. Su 700 chilometri di intervento 500 sfrutteranno le tubature esistenti di proprietà dell'Agsm.

2020

**A PRIMAVERA IL RIPRISTINO COMPLETO DELLE STRADE**  
Sono previste anche 420 centraline, i cosiddetti «punti di flessibilità secondaria». A interventi ancora in corso la media dei danni è la più bassa su scala nazionale.

O te di la G se di V. R. A. R. S. z. i. z. i. z. i. es. m. re. Q. C. ce. se. vi. se. m. se. sp. z. i. le. R. pi. ca. hi. au. fi. se. m. at. ce. T. ni. la.

## Interventi per ciclabili e viabilità

Otto emendamenti per interventi nei quartieri alla delibera sull'avanzo di bilancio 2017 approvati dal Consiglio comunale. A presentarli sono stati i gruppi della Lista Tosi e di Ama Verona che ieri a Palazzo Barbieri, con Flavio Tosi, Alberto Bozza e i consiglieri di circoscrizione - Luisa Sartori della Prima, Patrizia Zanetti e Stefano Graziani della Quarta e Patrizia De Nardi della Seconda - li hanno illustrati.

«C'è l'impegno di spesa», esordiscono i consiglieri di minoranza, «per realizzare il percorso ciclabile tra Quinzano, Avesa, Ponte Crencano, Borgo Trento e centro storico». Altri fondi sono destinati a interventi viabilistici in via Mantovana, per contrastare la sosta selvaggia. Altri finanziamenti per sistemare gli spogliatoi dell'impianto sportivo di via Bisenzio alle Golosine, di quello di via Rizzoni a Quinzano e il parco giochi Corte del Duca a Veronetta. Piano di abbattimento delle barriere architettoniche: saranno finanziati l'installazione di servoscala nell'edificio comunale di via Lungolori ad Avesa e alla bocciola comunale a San Michele. Tra le circoscrizioni saranno divisi 50mila euro per lavori manutenzione. • E.S.

IL CASO. Lettera dei vertici del centro sportivo a Sboarina: «Svolgiamo una apprezzata attività di pubblico interesse»

# Lo storico tennis Atv al Comune: «Preservare 90 anni di sport»

I dubbi sul progetto dello skate-park che penalizza una struttura che qualifica tutta la zona Ripercussioni anche sul centro nuoto Fin. E rischio degrado dopo gli annunciati nuovi lavori

Paolo Mozzo

Evoluzioni con la «tavola». E «doppi» sulla terra battuta. Di sport si tratta. Ma sullo «skate park» previsto dal Comune, un investimento di 500mila euro, già soffia il vento della critica. L'Associazione tennis Verona, 90 anni di attività in questo 2018, solleva dubbi sulla sicurezza nell'accesso al circolo. «In particolare per i giovani frequentatori della nostra scuola, che sarebbero costretti ad attraversare all'arrivo e al ritorno le quattro frequentatissime corsie di via Galliano, con i pericoli che si possono immaginare», si sottolinea in una lettera a firma del presidente Alessandro Bonamici e dell'intero consiglio direttivo, inviata anche al sindaco Sboarina e agli assessorati competenti.

Il nodo del contendere sta nella possibilità, già scarsa, di parcheggio. L'Associazione tennis Verona, persa con la realizzazione della ciclabile la possibilità di sosta per soci e genitori che accompagnano i ragazzi (250 quelli dell'«agonistica»), ha utilizzato finora «a parziale sollievo e in attesa di una soluzione

per mezzo di una concessione» la vicina area delle piscine. Ovvero lo spazio in cui dovrebbe essere realizzato lo «skate park». «Il Comune dovrebbe considerare l'opportunità di inserire altri soggetti e nuove attività a discapito dei primi fruitori», osservano i responsabili del circolo tennistico. Sodalizio che da sessant'anni, con pagamento di un canone, ha in concessione e mantiene il compendio demaniale riallacciato adiacente l'area dismessa scelta per la nuova struttura sportiva.

Un problema di sicurezza nell'accesso al circolo. Ma non solo di questo si tratta. «C'è il rischio di dimenticare che i nuovi fruitori, non avendo esperienza consolidata e una storia alle spalle, potrebbero incorrere negli stessi inconvenienti che hanno caratterizzato i precedenti concessionari della vicina area, sia in termini di degrado procurato che di mancata manutenzione dei beni loro affidati e di pagamento dei canoni». Una situazione che, temono al vertice dell'Associazione tennis Verona, «potrebbe coinvolgere anche il vicino Centro nuoto Fin». ■



Verona: ingresso dell'Associazione Tennis Verona in Via Colonnello Galliano



Verona: una foto d'epoca di una partita di doppio negli anni '40 all'Associazione Tennis

RIVOLI. Il riesame ha chiuso le porte alla richiesta della Procura di sigillare l'area in località Terramatta di Rivoli dopo il rinvio dalla Cassazione

# Sequestro Serit, il tribunale dice no

Per i giudici, la società di Cavaion non è pubblica e la questione potrebbe essere trattata in una causa civile con la proprietaria Amia per i controlli omessi

Il tribunale del riesame di Verona rigetta ancora una volta la richiesta della procura di sequestrare in via preventiva l'area della Serit a Rivoli. Lo fa dopo che la Cassazione nell'ottobre scorso aveva rinviato la decisione sulla richiesta della procura allo stesso tribunale di Verona alla luce delle sue considerazioni. Si chiude così un nuovo capitolo dell'infinita vicenda giudiziaria che vede come indagati l'ex presidente della Serit, Roberto Bissoli, il direttore Maurizio Alfio e l'imprenditore Gianantonio Paladini amministratore della «4963 srl».

Ora si attendono le mosse del pm Maria Beatrice Zanotti dopo i due rigetti, rimandati prima dal gip Luciano Gorra il 1 luglio 2017 e poi dal tribunale del riesame con l'ordinanza risalente ad una settimana fa e depositata ieri nella cancelleria degli uffici giudiziari. Il colpo inferto all'inchiesta dal riesame,

composta dal presidente Rita Caccamo con giudici a latere Silvia Isidori e Claudio Prota, potrebbe essere letale. Il tribunale, infatti, considera la Serit una società privata e non pubblica così come peraltro aveva evidenziato già il gip Gorra nella sua ordinanza. Questa qualificazione cancella in un solo colpo i reati ipotizzati dalla procura a carico dei tre indagati, riconducibili a due casi di concorso in abuso d'ufficio e truffa ad ente pubblico, materie rientranti nel capitolo dei delitti contro la pubblica amministrazione del codice penale.

L'INCHIESTA. La procura ipotizza una serie di irregolarità nell'acquisto del terreno a Rivoli in località Terramatta da parte della Serit nel giugno del 2015. Quel fondo era destinato a diventare la nuova sede della società oltre che di un impianto di stoccaggio di rifiuti. In estrema sintesi, a parere dell'accusa, la Serit allora presieduta da Rambo Bissoli, avrebbe omesso di procedere alla gara pubblica per l'acquisto del terreno con la finalità di realizzare il nuovo centro di gestione dei rifiuti. E non solo: avrebbe procurato anche un ingiusto vantaggio alla «4963 srl» di Parolini nell'acquisto in leasing del terreno, pagandolo

9.500.000 euro, sovrastimando così il prezzo dell'area.

IL NO AL SEQUESTRO. Con l'ordinanza depositata ieri, però, il castello accusatorio viene sbriciolato. Il tribunale, infatti, ritiene che la Serit non sia una società pubblica. Rientrebbe nel regime delle società private e, quindi, immune dai reati contro la pubblica amministrazione. Ma perché la Serit non è pubblica? Non può nemmeno essere classificata come società in house come ipotizzato dalla procura?

Il tribunale del riesame all'ex Mastino rigetta le due ipotesi. «La società opera secondo i principi della società commerciale», riporta l'ordinanza, «in quanto soggetta alle regole del mercato». Svolge la sua attività indistintamente sia «nell'interesse di soggetti pubblici e privati». La Serit, inoltre, consegue «utili che sono distribuiti tra i soci e «non è previsto alcun obbligo di copertura delle perdite». In conclusione, sostiene ancora il tribunale, la società con sede a Cavaion «svolge un'attività assoggettata a rischio d'impresa». Non è nemmeno una società in house perché, in estrema sintesi, non corrisponde ai tre criteri indicati nelle sen-



L'area Serit di Terramatta



Il giudice Rita Caccamo

tenze della Suprema corte. Tra questi spicca la mancanza di «assoggettamento ad un controllo corrispondente a quello esercitato dagli enti pubblici sui propri uffici». Il consiglio d'amministrazione della Serit ha «tutti i più ampi poteri nella gestione ordinaria e straordinaria della società», lasciando fuori dalla porta gli enti pubblici.

ASPETTI CIVILI Il tribunale, però, non sembra voler mettere la pietra tombale sulla vicenda giudiziaria. Nell'ordinanza sembra aprire il varco ad uno scenario più di competenza di un giudice civile che penale. Dopo aver prenesso

di non voler entrare nel merito della natura di tale operazione (l'acquisto del fondo a Terramatta della Serit ndr), i giudici ricordano che «il socio pubblico (indefinitamente il Comune di Verona attraverso Agsm ed Amia ndr) a sua volta potrà essere ritenuto responsabile in sede contabile in presenza di atti di «mala gestione». Agli amministratori e agli organi di controllo, conclude l'ordinanza, potrà essere rilevato di «aver trascurato senza motivo di esercitare le azioni di responsabilità alle quali egli sia legittimato ove ne sia derivata una perdita di valore della partecipazione». ■ E.C.

B/ « ir a CI

Il rigo m cha qu: Str trik cia sta tà: igni di: Da du za pr Fal mi I Ba der sci mi cot del la v za: po pri «V gen e a sul cot re i ce: no qu a n zio crea res da esy dai gio Da

**Il tribunale: «La società agisce come una società commerciale e distribuisce gli utili ai soci»**

**IL LIBRO.** Il nuovo lavoro di Carlo Rovelli



Lo scienziato Carlo Rovelli

## Passioni e sogni di uno scienziato che vive la realtà

Le riflessioni di un intellettuale che difende un'idea laica di libertà

**Giulio Galetto**

Chi, non «addeito ai lavori» degli studi scientifici, in particolare della fisica teorica, ha letto tuttavia con piacere e con profitto i due fortunatissimi volumetti di Carlo Rovelli «Sette brevi lezioni di fisica» e «L'ordine del tempo» (Adelphi, 2014 e 2017), apprezzando l'agile capacità e l'elegante limpidezza della scrittura con cui, in quei volumi, le conoscenze più avanzate della fisica si sposavano a riflessioni di tipo filosofico, psicologico, storico-letterario, sociale, ritroverà quelle qualità in questo libro dal titolo lungo come i titoli dei film di Lina Wertmüller: «Ci sono luoghi al mondo dove più che le regole è importante la gentilezza» (pp. 286, 17,50 euro).

Si tratta della raccolta di una cinquantina di articoli scritti fra il 2010 e il 2018 in prevalenza per i supplementi del Corriere e del Sole 24 Ore, ma anche per altri quotidiani italiani e stranieri. I temi sono vari, ma riconducibili - se si vuole schematizzare - a due fondamentali tipologie: una è quella delle riflessioni sulla realtà e i suoi pro-

blematici aspetti politici, sociali, culturali; l'altra (forse la più propria di questo scienziato-scrittore) è quella in cui l'approccio a temi specificamente scientifici si incrocia con richiami al mondo della letteratura, della poesia, dell'arte, della filosofia, della storia che ama ripensare gli antichi orizzonti nella cui luce la mente umana interrogava la natura in una dimensione che era scienza e filosofia, pensiero e poesia.

E, se il lungo titolo del volume di cui stiamo parlando ci richiama alla prima di queste due tipologie (è la riflessione che Rovelli fa concludendo il racconto di un suo viaggio africano durante il quale, entrato a piedi nudi in una moschea tenendo comicamente in mano le scarpe, gli è capitato che un sorvegliante anziano, sorridendo, gli abbia fornito un sacchetto di plastica scuro in cui far sparire le scarpe che la regola vorrebbe non entrassero nel luogo sacro né calzate, né tenute in mano), la seconda tipologia avrebbe potuto dare al libro quest'altro titolo lungo, ossia un'affermazione che conclude un articolo in cui si suggerisce un parallelo tra la strut-

tura dell'universo descritta da Dante nel «Paradiso» e quella intuita da Einstein: «Sentire una persona colta che si vanta della sua ignoranza scientifica è altrettanto triste che sentire uno scienziato che si vanta di non aver mai letto una poesia». Insomma, Rovelli deciso avversario della separazione fra le cosiddette «due culture».

Certo, ogni schema è approssimativo e forse è meglio leggere le tessere che formano il mosaico di questo libro anzitutto con l'attenzione concentrata sul singolo pezzo, magari col piacere di vedervi confermate predilezioni anche nostre e con la curiosità di scoprire risvolti, accostamenti, ipotesi che non conosceamo. Sono le pagine che Rovelli dedica a Lucrezio e Orazio (che ci parlano dell'universo intessuto delle prodigiose trame degli atomi e dell'inarrestabile fuga del tempo), oppure a Dante e a Leopardi (con le loro diverse ma ugualmente appassionate e appassionanti visioni degli astri); e sono pagine che ci fanno riflettere sul progredire della ricerca scientifica attraverso dubbi e ambivalenze, sul lavoro del fisico che si affaccia sui misteri dei buchi neri. E' molto bello, per esempio, il pezzo sul «De rerum natura» di Lucrezio, del quale Rovelli ammira ed evidenzia l'intelligenza - anticipatrice di molta scienza attuale - della dottrina atomistica, ma del quale evidenzia con appassionata partecipazione la compresenza di una scienza che dovrebbe rasserenare la nostra visione del mondo e di un oscuro turbamento interiore che non può cancellare il male di vivere.

Se dall'attenzione all'articolo il lettore passa a interrogarsi sull'impressione che gli lascia nel suo insieme il mosaico che compone il libro, la risposta è che, sì, un filo che tiene insieme il tutto c'è: è il distinguersi di una personalità, con alcune sue caratteristiche fondamentali: la personalità di uno scienziato e di un intellettuale in attenta ricerca sulla natura nella quale viviamo e di cui siamo parte, aperto al dubbio, difensore di un'idea laica di libertà, non negato a certi richiami autobiografici. Lo dichiara lui stesso in una breve «Premessa»: questi articoli, dice, «parlano delle mie passioni e dei miei sogni». •

## Da geometra a sottosegretario «Ho studiato, conosco la sanità il modello veneto ok per l'Italia»

L'ex assessore e il nuovo incarico: «Salvini mi ha detto che servo a Roma»

**VENEZIA** È in attesa di giurare come sottosegretario alla Salute davanti al premier Giuseppe Conte e al suo omologo alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti, ma per un mese ancora resterà in consiglio regionale. Sono giorni particolari per Luca Coletto, da otto anni assessore regionale alla Sanità, cinque dei quali condotti con il ruolo di coordinatore nazionale dei suoi colleghi e altri tre da presidente di Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari), ente condiviso tra Stato e Regioni. «Servi qui a Roma», gli ha detto il lider maximo della Lega Matteo Salvini. E lui, da buon soldato, ha risposto «presente».

**Sottosegretario Coletto, si aspetta questa nomina governativa?**

«È stato un fulmine a ciel sereno, ma è quasi superfluo aggiungere che sono estremamente soddisfatto».

**La considera un punto di arrivo della sua carriera politica?**

«No, la reputo piuttosto una nuova sfida che sono orgoglioso di poter compiere. Una sfida, comunque, in continuità con gli otto anni di assessore alla Sanità in Veneto. Siamo la prima Regione d'Italia per i Lea (Livelli essenziali di assistenza) e questo significa che si è lavorato bene di squadra».

**La sua carriera, Coletto, era partita tra le polemiche... «Un geometra alla guida della sanità» si era detto...**

«Bassi direbbe che il geometra ce l'ha detto... In verità è che ho investito e studiato molto per svolgere bene questo compito. E i risultati raggiunti sono qui a certificarlo».

**Lei era un uomo di Tosi, che l'ha piazzato alla guida della sanità veneta. Ora è un fedelissimo di Salvini. Quali i passaggi significativi del suo percorso politico?**

«Credo che l'unico punto di riferimento che ho avuto è stata la Lega. C'era quando



Con il leader Luca Coletto, nuovo sottosegretario alla Salute, con il vicepresidente e leader della Lega Nord, Matteo Salvini



**A volte con Mantoan ci siamo scontrati su alcune scelte. Lui ha sempre ragionato da tecnico, io però dovevo agire da politico**

sono partito con Tosi e c'è adesso che sono vicino a Salvini e al vice segretario federale, nonché ministro alla Famiglia, Lorenzo Fontana. Che, inoltre, è veronese come me».

**Prova di sincerità Coletto... «Oddio».**

**Con Zaia non sempre è sta-**

**ta facile la convivenza...**  
«Verso Zaia nutro il massimo rispetto. Certo, qualche puntualizzazione c'è stata, ma chi non le fa? Il nostro confronto è comunque servito a trovare soluzioni condivise e, soprattutto, efficaci».

**E con il dirigente Domenico Mantoan?**  
«Vale quanto detto per Za-



**Con la mia uscita di scena, dal punto di vista formale si può dire che finisce l'era della «Sanità feudo di Verona»**

ia. A volte con Mantoan ci siamo scontrati su alcune scelte. Lui ha sempre ragionato da tecnico, io però dovevo agire da politico. È meo due paradigmi dai quali non potevo e non volevo prescindere nel mio mandato: il programma e la legge».

**Con la sua uscita di scena finisce un'era in Regione,**

**quella della «Sanità feudo di Verona» con vari assessori scelti che si sono susseguiti nel corso degli ultimi 13 anni...**

«Dal punto di vista formale si può dire che sì, finisce un'era. Però dico anche che Verona sarà difesa dai molti consiglieri regionali che la rappresentano. E poi...».

**E poi...**  
«Ma, a me ha sempre lasciato perplessa questa definizione di «feudo». Tutti i percorsi regionali sono sempre stati condivisi e mai a vantaggio di questa o quella provincia».

**Come arriva al nuovo incarico di sottosegretario alla Salute?**

«Preparato. E ho detto con la modestia che mi contraddistingue. Le esperienze a livello nazionale che ho potuto

compiere grazie all'incarico che ho ricoperto in Regione mi hanno formato. In altre parole, so cosa funziona e cosa non funziona nella sanità del nostro Paese e sono pronto a cimentarmi con questa nuova sfida».

**Ha già parlato con il ministro Giulia Grillo?**  
«Non ancora. L'unico con

cui ho parlato è stato Salvini. Mi ha chiesto se ero pronto e gli ho risposto senza esitazioni di sì».

**Uno dei primi temi all'ordine del giorno sarà la questione del batterio killer...**

«Come Regione Veneto, è in accordo con la Regione Emilia Romagna che ha avuto lo stesso problema, abbiamo redatto un protocollo che vieta l'utilizzo di quel tipo di apparecchiatura. Da Roma, comunque, avrò un occhio di riguardo per questa vicenda e farò il possibile perché tutto venga chiarito in tempi rapidi».

**Uno dei cavalli di battaglia della Lega è l'autonomia. Serve e perché alla Sanità veneta?**

«Di per sé la sanità è all'80 per cento federalista visto che ha in capo la programmazione. Manca quel 20 per cento che riguarda il personale. Uno scoglio che, con l'autonomia, potrebbe essere superato».

**Perché Coletto?**

«Perché se la Regione è in equilibrio di bilancio con l'autonomia può derogare al dettato della **spending review**, che, al momento, non siamo rispettate».

**Orvero?**  
«Che il numero del personale deve essere tanto quanto quello del 2004 meno l'1,4 per cento».

**E questo cosa comporterebbe?**

«Un organico più completo per il territorio regionale».

**Del Veneto cosa porterà a Roma per questa sua nuova esperienza al governo?**

«Cercherò di lavorare sin dal primo giorno per cercare di esportare il nostro modello sanitario a livello nazionale o, in alternativa, in altre Regioni. Per quella che è stata la mia esperienza, posso dire infatti che il «modello veneto» potrebbe contribuire a migliorare sensibilmente l'intero Sistema sanitario nazionale».

**Antonio Spadacino**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La polemica

di Michela Nicolussi Moro

**PADOVA** C'è anche la professoressa Vittorina Zagonel, direttore del Dipartimento di Oncologia clinica sperimentale all'Istituto oncologico veneto con sede a Padova, fra i 30 componenti del Consiglio superiore di Sanità (Css) appena revocati dal ministro della Salute, Giulia Grillo. «Lo ha fatto con una e-mail laconica — precisa Zagonel — non ci ha convocati, né sentiti».

Giusto quattro righe, firmate dal segretario generale del Css, Daniela Rodorigo: «Si comunica che il signor ministro, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 6 della legge 15 luglio 2002, ha revocato le nomine dei componenti non di diritto del Consiglio superiore di Sanità, disposte con decreto ministeriale dell'1 dicembre 2017». E loro, i diretti interessati, tutti luminari, come il professor Silvio Garattini, presidente e fondatore

## L'oncologa padovana nel Consiglio di Sanità azzerato dal ministro



Primario Vittorina Zagonel è il direttore di Oncologia clinica sperimentale allo Iov

dell'Istituto Mario Negri di Milano, uno dei massimi esponenti della ricerca scientifica italiana, i genetisti Giuseppe Novelli e Bruno Dallapiccola, il preside della facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, Rocco Bellantone, e la stessa Zagonel, non l'hanno presa affatto bene. «Io facevo

parte del Consiglio dal 2014 e, concluso il primo triennio, insieme ai colleghi il primo dicembre 2017 ero stata riconfermata dall'allora ministro Beatrice Lorenzin fino al 2020. È stata una sorpresa la revoca, anche per i modi e i tempi. Una scelta immediata e sorprendente. Certo, il ministro alla Salute ha tutto il diritto di circondarsi di persone di sua fiducia e noi siamo stati nominati dal suo predecessore, ma non ce lo aspettavamo. Siamo tutti professionisti di alto profilo. Io — chiude Zagonel — ero l'unico oncologo medico del gruppo».

Il Consiglio superiore della Sanità è l'organismo al quale il ministro si rivolge prima di adottare atti legislativi, regolamentari o amministrativi, come i Livelli essenziali di assistenza, nuovi farmaci, le regole per le scuole di specialità dei medici e così via. «Il Con-

siglio superiore di Sanità è organo di consulenza tecnico-scientifica del ministro della Salute — ha spiegato Giulia Grillo — e dunque ho deciso di dare un segnale di discontinuità rispetto al passato, rinnovando la composizione dei 30 membri di nomina fiduciaria. Siamo il governo del cambiamento e, come ho già fatto per le nomine di mia competenza nei vari organi e comitati del ministero, ho scelto di aprire le porte ad altre personalità meritevoli. Ringrazio tutti i componenti uscenti del Css, di cui mi preme sottolineare l'indiscutibile valore tecnico-scientifico, ma è tempo di dare spazio al nuovo».

Scettica Beatrice Lorenzin: «Capisco che si tratta di una competenza del ministro, ma non sbandieriamo cose che non esistono nella realtà. Mi auguro che vengano scelte figure altrettanto autorevoli e pro scienza e che azzerare il Consiglio superiore di Sanità non sia un modo per punire chi è stato fortemente pro-vero nel dibattito pubblico. Spero che ci sarà uguale rappresentanza del mondo scientifico femminile del Paese (nel Css c'erano 14 donne, ndr)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il consigliere comunale**

## Bacciga e il saluto romano Niente giudizio immediato



Andrea  
Bacciga

**VERONA** (e.p.) Niente giudizio immediato per il saluto romano in consiglio comunale dello scorso 26 luglio. Il Gip Raffaele Ferraro ha rigettato la richiesta del procuratore capo Angela Barbaglio che aveva iscritto nel registro degli indagati il consigliere comunale di Battiti, Andrea Bacciga, finito al centro di una polemica con le attiviste del movimento «Non una di meno». L'esponente della maggioranza Sboarina era accusato di aver violato l'articolo 5 della legge Scelba per aver «salutato» con il braccio teso le manifestanti sistemate nel loggione. Il Gip però ha «ritenuto che la richiesta di giudizio immediato deve essere rigettata, in difetto del requisito della prova evidente, reputandosi necessario il filtro dell'udienza preliminare». Per il Gip, considerato il contesto in cui è avvenuto il fatto, non sussisterebbe un «pericolo di ricostituzione di organizzazioni fasciste», ma solo una provocazione di Bacciga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il tribunale: Serit, no al sequestro del terreno per il nuovo stabilimento

Il Riesame richiesto dalla Cassazione: «L'azienda non è un ente di diritto pubblico»

**VERONA** Niente sigilli al terreno in località Testamatta di Rivoli dove Serit vorrebbe realizzare un nuovo impianto di recupero e stoccaggio rifiuti. Il «niet» è stato depositato ieri dal Tribunale del Riesame dopo l'udienza di martedì scorso nella quale era stato affrontato per l'ennesima volta il caso, dopo la pronuncia della Cassazione. Gli Ermellini, ad aprile, avevano accolto il ricorso del pm Maria Beatrice Zanotti ordinando un Riesame bis per «qualificare la natura dell'attività esercitata (da Serit, ndr), ove diretta al soddisfacimento di un "interesse generale"». E il collegio presieduto dal giudice Rita Caccamo, ieri ha sciolto la riserva, confermando le tesi del Tribunale di Verona che aveva già bocciato per due volte la richiesta di sequestro presentata dalla procura. Niente sigilli, dunque, sulla base di un'interpretazione che per l'ennesima volta ha negato all'azienda attualmente presieduta da Massimo Mariotti i connotati dell'ente «di diritto pubblico». La vicenda è annosa e complicata e ha da sempre visto il comune di Rivoli (assistito dall'avvocato Tirapelle) battersi anche in sede amministrativa per evitare la realizzazione del nuovo stabilimen-



**L'area**  
Il terreno in località Testamatta a Rivoli dove dovrebbe sorgere l'impianto

to tuttora in stand-by. A far scattare le indagini della guardia di finanza coordinate dal pm Zanotti, era stata la «lievitazione» a tempo di record del prezzo del lotto di terreno concesso alla Serit nel giugno 2016 in «locazione finanziaria (con possibilità di riscatto, ndr)» per oltre 9 milioni, dopo che il primo dei quattro passaggi per l'alienazione del terreno superava di poco di 2 milioni di euro. Nel corso degli accertamenti sulla compravendita dell'area, il pm aveva iscritto nel registro

degli indagati sei persone: si tratta dell'ex presidente Roberto Bissoli, dell'ex direttore Maurizio Alfeo, dell'ex presidente di Amia Andrea Miglioranza, del costruttore Gianantonio Parolini, del tecnico della Provincia Carlo Poli e dell'ingegnere Gregorio Giovane (il collegio difensivo è composto tra gli altri dagli avvocati De Luca, Avesani, Pellini, Galante). Ed era arrivato a ricorrere persino in Cassazione per ottenere il sequestro preventivo dell'area, ritenendo che Serit fosse organi-

simo di diritto pubblico e per tanto obbligato all'osservanza delle regole di evidenza pubblica. Serit, società privata a totale partecipazione pubblica (il Comune di Verona per il doppio tramite di Agsm e Amia possiede il 97,74% delle quote, mentre il resto è di proprietà di alcuni Comuni scalligeri), secondo l'impostazione dell'accusa avrebbe subito un ingiusto danno economico dalla compravendita del terreno, con pari vantaggio per la società di leasing di Parolini. Ma il collegio presieduto dal giudice Caccamo, nell'udienza di martedì scorso, ha puntato i fari sulla natura «privata» dell'azienda e ha detto no ai sigilli («In definitiva svolge un'attività assoggettata al rischio d'impresa»). La Cassazione invitava poi a considerare anche la riconducibilità dell'azienda nell'alveo delle società cosiddette «in house providing», analizzando la natura del rapporto tra Serit e il Consorzio dei Comuni che beneficiano del servizio di raccolta rifiuti. Ma anche su questo punto il Riesame ha rigettato il ricorso: «Anche tale ultimo profilo non si attaglia in alcun modo alla società Serit srl». Niente sequestro.

**Enrico Presazzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA